Anno V | Mercordì 7 Settembre 1870 | N. 214

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricavono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 6 SETTEMBRE

Al governo repubblicano stabilito a Parigi hanno fatto adesione alcune grandi città, come Liono, Bordeaux e Grenoble ed è probabile che il loro esempio sarà seguito da altre, mentre resta sempre più constatato che il contado si dimostra ancora imperialista. Il nuovo Governo, col quale, come il principe Metternich, sembra che anche gli altri ambasciatori sieno autorizzati ad entrare in rapporti officiosi, non si preoccupa adesso di altro che di organizzare a Parigi la più accanita difesa. Esso lo ha detto altresì nel proclama col quale ha spiegato la sua formazione, dichiarando che il popolo ha mandati i suoi rappresentanti non al potere, bensì invece al pericolo; ed è evidente che questo si fa per Parigi sempre più certo ed imminente. Le corrispondenze di Berlino dicono infatti che la marcia dei tedeschi sopra Parigi non è impedita a cagione di Metz. Il soldati che dapprincipio assediavano la fortezza sono partiti. Il generale Steinmetz guida l'ala destra delle quattro armate lungo le frontiere del Belgio e il suo posto sotto Metz è stato preso dalle truppe che sotto il comando di Vogel de Falkenstein difendono le coste e che a motivo dell'attitudine inoffensiva della flotta francese erano inutilmente accampate nella Germania settentrionale. Era perciò necessario di dare un maggiore e più rapido impulso alle opere di difesa della grande metropoli, e perciò il generale Trochu, posto alla testa del nuovo governo, fu anche investito di pieni poteri per la difesa medesima. In quanto al Corpo Legislativo, dopo che la sua porta fu sigillata, esso fu anche disciolto, e il Senato dichiarato abolito.

Napoleone a quest'ora dev'essere giunto al castello che il re di Prussia gli ha destinato a soggiorno. Il principe imperiale prima si disse che fosse stato mandato in Isvizzera; ora si afferma che si trova invece nel Belgio, a Chimay, ove fu raggiunto dalla decaduta imperatrice, partita da Parigi segretamente nel mattino di jeri. Anche la principessa Clotilde ha lasciato Parigi, diretta a Firenze, ove il suo consorte si era fermato ad attenderla. Ecco dunque la famiglia imperiale completamente dispersa, e mentre essa prende da diverse parti la via dell'esiglio, re Guglielmo di Prussia ha ricominciata la sua marcia verso Parigi. Il principe ereditario ha preso possesso di Reims, e la sua marcia sarà seguita dappresso da parte degli altri corpi d'armata. Ormai, come abbiamo accennato poc'anzi, sulla via dei prussiani fino a Parigi non esistono ostacoli serii, anche il corpo di Vinoy essendosi ripiegato da Saon a Parigi; e non crediamo che alcuno supponga che l'indirizzo della Società internazionale alla democrazia della Germania, che il telegrafo ci ha jeri riassunto, possa arrestare l'invasione tedesca che allaga da ogni parte la Francia come fiume rigonfio che straripa dall'alveo. Gli ultimi dispacci anzi ci fanno vedere un nuovo corpo prussiano entrare nel territorio francese verso Mulhouse, e pare che questo corpo sia destinato a spingere innanzi più sollecitamente l'assedio delle fortezze contro le quali finora i prussiani hanno inutilmente lottato. Questo corpo può muovere tanto verso Toul che verso Strasburgo, ed è molto probabile che sia stato spedito anche in seguito alla notizia che da Parigi si vogliono mandare 50 mila soldati in soccorso di quell'eroica città. Il dispaccio medesimo dice che i franchi tiratori e la guardia nazionale sono corsi ad incontrare il nemico; ma dopo gli esempi ai quali abbiamo assistito è molto a dubitare che il loro tentativo riesca a qualche cosa di utile.

È certo in quella vece che riuscirà molto utile ed efficace la resistenza che Parigi si apparecchia ad apporre ai tedeschi. Una flottiglia di cannoniere e di scialuppe armate di grosse artiglierie, venute dall'Hâvre e da Cherbourg, saranno poste a difesa della Senna e della Marna; si demoliscono tutte le case che presso le fortificazioni possono servir di rifugio al nemico, si arruolano fra i difensori tutti gl'inservienti della città, tutti i guardiani dei giardini, si fanno venire a Parigi tutte le guardie forestali della Francia, si preparano in gran numero i palloni areostatici, che, fissati a terra con corde, servano non solo per le vedette, ma ancora per i tiragliatori, e infine si aspettano con ansietà le 100,000 guardie mobili dai dipartimenti.

Da Vienna si annunzia che gli ultimi fatti di Sedan, hanno fatto decidere i rappresentanti d'Italia, d'Inghilterra e della Russia a stabilire e precisare le eventuali condizioni di pace. Le conferenze di cui parecchi giornali hanno parlato sembrano già chiuse dopo aver condotto alla piena intelligenza intorno ai punti che a lord Bloomfield, al signor de Nowkoff ed al signor Minghetti sembrarono raccomandabili, e che essi inviarono tosto ai rispettivi gabinetti a Londra, Pietroburgo e Firenze. Singolarissima peraltro sarebbe, osserva in proposito il *Cittadino*, l'astensione completa dell'Austria dalle conferenze come, dalla stipulazione dei punti proposti. Pare che gli statisti austriaci trovinsi sotto l'incubo della memoria degli avvenimenti del 1866. Eppure soltanto l'energico intervento della cosidetta lega dei neutri, alla quale l'Austria diede la propria adesione, potrebbe impedire dei danni maggiori.

Di questa opinione è anche il *Pester Lloyd* che contiene un notevole articolo del quale crediamo opportuno di presentare ai nostri lettori il brano seguente: «L'Europa, dice il giornale ungherese, cioè le potenze neutrali, e precipuamente noi austro-ungheresi, abbiamo il più grande interesse di consolidare una pace duratura e di mantenere l'equilibrio europeo. Disgraziatamente per l'Europa e per noi, esso sarebbe perduto, se la Prussia, alla conchiusione della pace, pretendesse le due provincie francesi, perocchè la Francia dovrebbe tendere a riconquistarle e in breve tempo incomincierebbe la guerra. Lasciar che la Prussia già troppo potente e troppo baldanzosa, si rinforzi con indennizzi in danaro, coll'entrata nella confederazione dei paesi tedeschi del Sud, col prestigio militare, e oltracciò anche con un milione e mezzo di anime, grandi fortezze e una posizione geografica all'Occidente, eccellente per l'offensiva, sarebbe lo stesso che rinunciare all'equilibrio europeo; sarebbe un'impotenza diplomatica, una colpa politica. Noi abbiamo ogni motivo a sperare che, prescindendo dai capricci della fortuna delle armi, la divisata annessione non potrebbe riuscire così facilmente; che i neutrali non piglieranno la cosa così alla leggiera, anzi, parliamo francamente, che non la permetteranno. L'intera Lega neutrale, se essa ha pure uno scopo, non può avere che questo.»

I lettori vedranno dagli estratti dei giornali cui pubblichiamo che la occupazione dello Stato Pontificio è stata unanimamente risolta dal Governo, il quale ne dirà le ragioni, che saranno molto bene intese da tutti.

Per nostre particolari informazioni possiamo soggiungere, che gli ordini di passare il confine erano già stati fino da jeri impartiti. L'occupazione sembra che abbia da avere, per ora, il carattere militare, volendosi che un plebiscito decida in via definitiva l'annessione, che sarà ratificata da un Congresso, specialmente per quanto risguarda i rapporti tra il Pontefice e le potenze ed il nostro Governo.

Il ministro Sella ha mantenuto la parola ch'egli aveva data. Tale occupazione del resto era voluta dai fatti interni ed esterni, e sarà per il bene dell'Italia e della Chiesa medesima, e servirà indubbiamente, colla cessazione del Temporale, alla riconciliazione del Clero coll'Italia.

La notizia sparsa ieri in un baleno per la città fu accolta con generale soddisfazione, e possiamo dire che tutta la Provincia l'accolse mediante la sua Rappresentanza riunita nel Consiglio provinciale, che plaudiva alle risoluzioni del Ministero.

Non sono le opinioni estreme quelle che spingevano tra noi il Governo a quest'atto, ma bensì le più moderate; riconoscendo tutti che questo atto suo gli darà autorità e forza per governare con mano ferma all'interno e per contribuire al pronto ristabilimento della pace europea.

L'Italia colla abolizione del Temporale rende un servigio all'Europa in generale ed alla Francia in particolare, chè dessa avrà in momenti per lei dolorosi questa quistione di meno e l'amicizia non disutile dell'Italia.

La prontezza colla quale l'Italia monarchica accetta le decisioni con cui la Francia dispone di sè, mostra che accampando un simile diritto per sè medesima, essa si mette in grado di chiedere che giustizia sia fatta per tutte le Nazioni europee e che il diritto delle Nazioni di appartenersi e la libertà limitino le vittorie della forza ed impediscano le conquiste.

Se la decisione del Governo italiano non piacesse a qualcheduno in Europa, noi contiamo che la Nazione tutta intera sarà col Governo nazionale e gli darà, colla forza morale, anche la sicurezza di rendere innocua ogni opposizione. Viva l'Italia! Viva la civiltà di cui l'Italia sarà ministra nel mondo!

Il Governo italiano fa il suo dovere, rompe gl'indugi, si mette al livello della situazione, compie quell'atto per cui una nuova necessaria trasformazione sta per succedere d'un potere secolare, che ha resistito per tanto tempo ad ogni forza materiale e si è mantenuto colla autorità d'opinione che gli davano la sua stessa durata e gli appoggi esterni che non gli vennero mai meno.

Ma era giunto il momento in cui doveva prevalere anche a Roma il principio generalmente ammesso dalla *sovranità nazionale*, della padronanza di sè di ciascun popolo per il vero *diritto divino ed umano*, scritto nelle pagini eterne della storia dell'umanità.

Noi abbiamo veduto emanciparsi i servi russi ed entrare con essi nella umanità milioni di uomini, che prima si vendevano colla terra. Abbiamo veduto milioni di negri schiavi, trattati prima come fossero meno che animali, messi ora a parità di diritto coi popoli i più liberi del mondo. Abbiamo veduto sulla fine del primo Impero francese insorgere Nazioni a nome della loro indipendenza nazionale, e poscia altre per la nazionale sovranità e libertà e venirsi formando a popoli liberi e civili altri che si trovavano sotto l'altrui dipendenza.

L'uomo che ora è caduto, e per il quale si approssima quindi il momento di rendergli giustizia, salì sul trono di Francia in nome della sovranità nazionale, e del diritto immortale dei popoli, si appellò al voto del popolo, proclamò per altri il principio della sovranità nazionale ajutò a formarsi la nazionalità serba e rumena, l'unità nazionale italiana ed anche la germanica. Ebbe il torto di contraddirsi al Messico, a Roma e nell'ultima guerra; ma colla sua stessa sventura consacra quel diritto eterno ed offre l'occasione di farlo valere di nuovo in Francia, in Italia, in Germania.

State pur certi, che il falso diritto divino di Guglielmo di Prussia è caduto per sempre. Il sangue tedesco è stato sparso per la indipendenza ed unità nazionale; ed è interesse e dovere di tutta l'Europa di far prevalere questo santo principio nella Francia stessa.

L'Italia, facendolo ora valere in casa sua a Roma, sia col consenso delle altre Nazioni, sia loro malgrado, assume una grande dignità come Nazione, ed una grande responsabilità come Governo. Essa raccoglie l'eredità di Napoleone III, quella eredità che fu e sarà sempre suo onore e grande compenso agli errori suoi, e forse più d'altri che suoi, sebbene a lui stesso imputabili e da lui ora crudelmente espiati. Se l'Italia farà convenire le potenze d'Europa, che a Roma si applichi il principio della sovranità nazionale, avrà consacrato coll'atto suo un grande principio, il principio della civiltà moderna e del diritto divino dei popoli di contro al diritto feudale, al principio che l'uomo apparteneva all'uomo. Se dessa troverà dell'opposizione a farlo ammettere, avrà la gloria di dover sostenere questo santo principio e di dover vincere la causa della umanità.

Ma per questo è necessaria di nuovo la concordia e l'unanimità, la temperanza e la prudenza di tutta la Nazione. Non quistioni di partito, non intemperanze, non pretese eccessive. Diamo al Governo nazionale tutta l'autorità e la forza che gli occorrono per compiere il grande atto. Diamogli tutto l'appoggio per uscirne a bene coi necessarii temperamenti, colle giuste transazioni.

Siamo paghi di togliere di mezzo la anomalia del Temporale, dell'assolutismo teocratico, del falso principio che seicentomila Italiani abbiano da appartenere ad altri che a stessi. Al Pontefice, alla religione tutta la libertà; al principe decaduto ogni larghezza, ogni sicurezza, ogni immunità e privilegio, che non contrasti alla sovranità nazionale, e che nulla tolga alla condizione assoluta della soppressione del potere temporale; alla Cristianità cattolica ogni riguardo, che non tema di vedere la sovranità nazionale italiana spogliare Roma del suo carattere di universalità; a Roma, *città universale* colla civiltà antica e col diritto romano, colla cristianità e colla civiltà medievale, la sicurezza che manterrà il suo carattere colla civiltà moderna, che è quella delle Nazioni libere collegate nella comune civiltà e nell'umanità.

Non degradiamo la qoistione romana col farne una quistione di partito. *È la Nazione italiana che volle andare a Roma, perchè ne aveva il diritto.* Davanti allo straniero abbiamo bisogno di presentare, *tutta la Nazione* e non d'impicciolirne al grado della misere consorterie politiche di destra, di centro, o di sinistra, di dentro o di fuori della Camera che sieno. Non degradiamo la quistione col parlare esclusivamente di *capitale*. L'Italia ha bisogno di *una sede del Governo*, non di una *capitale dominante ed assorbente*. L'Italia ha *centri regionali*, cui vuole mantenere, ha bisogno di darsi un ordinamento liberale dei Comuni e delle Provincie accresciuti, non già di accentrarsi alla francese. *Roma deve essere la annessione di tutta Italia, e la capitale morale di tutto il mondo.* Essa deve accogliere per tutti i popoli il *documento di tutte le antiche civiltà, il fatto di tutta la scienza presente, l'iniziazione d'ogni umano progresso dell'avvenire.*

Roma è veramente la città sacra nella quale si uniscono, si stringono religiosamente tutte le Nazioni libere e civili col vincolo della progrediente umanità.

P. S. Un telegramma da Firenze che parrebbe o distruggere, o prorogare l'effettuazione di tutte le nostre speranze, dichiariamo di non intenderlo, o di non volerlo intendere. Converrebbe supporre che o ci fossero resistenze inesplicabili all'interno, o ragionevoli trattative a Roma, o minaccie oltraggiose dal di fuori. Il primo caso non lo vogliamo supporre, il secondo non lo speriamo, il terzo insegnerebbe all'Italia un dovere al quale adempiere ad ogni costo. Dio ispiri alla Nazione calma e fermezza.

P. V.

LA GUERRA

— Il *Journal officiel* ha questa nota:

Il ministro della pubblica istruzione istituì un comitato di sapienti incaricato di porsi d'accordo coll'autorità militare per applicare alla difesa di Parigi gli ultimi risultati delle scienze fisiche e chimiche. Il sig. Berthelot, professore di chimica organica al collegio di Francia, è presidente di questo comitato; due deputati, i signori Dorian e Géralot, vi rappresentano il Corpo legislativo.

La prima riunione del comitato scientifico per la difesa di Parigi ebbe luogo sabato 3 settembre, al ministero della pubblica istruzione.

Le persone che avranno comunicazioni a fare, e progetti a sottomettere al Comitato, sono pregate a volersi dirigere al signor Berthelot, professore al collegio di Francia.

Un altro comitato, specialmente incaricato della parte medica, relativa alla difesa di Parigi, si organizza per cura del medesimo ministero, sotto la presidenza del signor See, professore alla facoltà di medicina. Noi non tarderemmo a far conoscere il giorno in cui il comitato comincierà i suoi lavori.

— L'*Industriel* ricevette nuovi particolari spaventosi sullo stato di Strasburgo. Una parte della popolazione, non sapendo più dove rifugiarsi, si è ritirata nella gran fogna collettrice che passa sotto la Broglie, e presso il teatro, e che ora si trova a secco per la canalizzazione dell'Ill.

— Il *Constitutionnel* reca:

L'approvvigionamento di Parigi è completo. D'ora innanzi non si ammettono più altri bestiami nei parcui della capitale.

— Da qualche giorno, scrive il *Volontaire*, il palazzo del generale Trochu ha l'aspetto d'un quartiere militare. Ad ogni istante si vedono giungere o partire degli ufficiali di stato maggiore dell'armata e della guardia mobile: le staffette s'incrociano, ufficiali di ogni arma vanno e vengono, insomma il movimento è straordinario. Il governatore di Parigi spiega un'attività sorprendente e lavora notte e giorno.

— La *Gazzetta Crociata* di Berlino dice che la guarnigione di Phalsburg fa frequenti sortite per allarmare gli assedianti e attirarli sotto il fuoco della piazza. La scalata è impossibile. Le mura sono alte da 60 a 80 piedi, e i fossi larghi e profondi. La guarnigione è bene approvvigionata. Alle due intimazioni di arrendersi da esso ricevute, il comandante ha risposto:

«È impossibile! Troverete il mio cadavere sull'ultimo cannone.»

— La *Kreuzzeitung*, contrariamente a quanto annunciava il *Mil Wochemblatt*, calcola che l'esercito di Mac-Mahon si componesse soltanto di 95,350 uomini di fanteria e 8100 uomini di cavalleria.

Il lato più debole di Mac-Mahon sarebbe stata l'artiglieria. Dacchè non si può valersi dei depositi di artiglieria di Strasburgo e di Metz, Vincennes offre ancora cannoni abbastanza, ma mancano gli artiglieri, essendochè i reggimenti d'artiglieria non hanno che pochi depositi di truppe. Se i fogli di Parigi parlarono recentemente di 8000 uomini d'artiglieria marina che sarebbero giunti a Parigi, basta avvertire in contrario che in Francia non vi sono che 28 compagnie d'artiglieria marina con 3210 uomini, dei quali almeno la metà è addetta alla flotta.

Egli è con questo esercito *improvvisato* che s'era tentato di portar la guerra sopra un punto eccentrico della frontiera e contro un esercito di 300 mila prussiani fortemente congiunto all'altro di 200 mila che fronteggia Metz!...

Supponiamo, che invece Mac-Mahon fosse stato chiamato imperiosamente a Parigi.

Quell'esercito che in quindici giorni da 30 mila uomini era stato portato a centomila, avrebbe avuto e tempo e comodo di agguerrirsi, e di alimentarsi di tutti gli elementi militari che da ogni angolo della Francia concorrono a Parigi. In quindici giorni si sarebbe raddoppiato....

E invece.......

— Il quartier generale del Re di Prussia si compone di mille persone. Vi si contano un gran numero di dignitari della Corte, 80 domestici in livrea, 28 vetture con stamperia, un servizio speciale di posta, ingegneri, geografi, ecc.

Vi si nota la presenza del Granduca di Meckelmburgo Schwerin, del Principe Carlo di Prussia, del signor di Bismark e di molti membri della sua cancelleria.

— Scrivono da Berlino al *Diritto*:

"Non sappiamo la distanza che passa tra la testa di colonna del principe reale e i forti di Parigi.

Si diceva ieri che gli scorridori fossero a Meaux, a quasi sei leghe da Parigi. Se si deve credere ai giornali parigini, tutti i tedeschi saranno sterminati sotto le mura della capitale. Speriamo il contrario. Tutti desiderano che i macelli degli eserciti non si trasformino in macelli di popolo.

Del resto, non si crede che Parigi, possa tener forte lungo tempo. Ma chi credesse che la carestia possa ritardar la marcia dei nostri eserciti, la sbaglia alla grossa.

L'approvvigionamento si fa con regolarità. Si presero buone misure per prevenir la mancanza dei viveri, e le autorità militari sono bene secondate dagli intraprenditori.

In pari tempo, bisogna convenire che ritardi inevitabili posson produrre qualche passeggera privazione, ma non potranno mai produrre inconvenienti molto seri.

— Ieri e l'altro ieri si videro sui boulevards i primi *guerilleros di Parigi*.

I *guerilleros* sono franchi-tiratori nuovamente organizzati, un corpo di volontari in via di formazione. Essi portano la giacca color turchino chiaro, un pantalone nero a bande rosse ed un cappello di feltro ornato di una piuma.

La loro divisa è: buon fucile e buon coraggio.

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Immaginatevi che cosa saranno, dopo la guerra, i dipartimenti francesi dell'Est; immaginatevi la desolazione e i lutti di quelle contrade, sulle quali si sono combattute quelle battaglie di settimane intere, rimpetto alle quali sono brevi e pallide lotte Magenta, Solferino e Sadowa! Dicesi che 20 mila cadaveri di uomini e di cavalli siano orribilmente ammonticchiati nelle sole ormai celebri cave di Jaumont, dove pare che durante la giornata del 18 agosto, i battaglioni, gli squadroni e le batterie precipitassero intere, sotto gl'impeti reiterati della cavalleria di Bazaine. Così dovette essere il rovescio dell'esercito borgognone di Carlo il Temerario, quando gli Svizzeri lo precipitarono nel lago di Morat. I racconti locali, forse esagerati, dicono che a due leghe di distanza da Jaumont il puzzo dei cadaveri, è enorme, e si consiglia, per neutralizzare le pestifere esalazioni, di versare su quell'ammasso di carni delle botti di petrolio. Oh! *most horribile*, direbbe Amleto anche oggidì!

(Nostra corrispondenza)

Trieste li 6 Settembre

Che ne dite della catastrofe francese? Affè di Dio che la razza latina può tenersene! La Spagna sempre eguale a sè stessa, tira innanzi senza infamia e senza lodo, come i vigliacchi di Dante. L'Italia è ancora troppo giovine, perchè da essa si possano pretendere le grandi cose. La Francia sola, era quella che tra le tre cugine sostenesse l'onore della famiglia. Ma oggidì si vide ch'essa pure non aveva raggiunto la soda e splendida posizione che le si attribuiva. Qua si vede nella Germania il braccio della Provvidenza che vuol vendicare la legge naturale calpestata e rinnegata dalla ipocrisia della romana corte, e dalla prepotenza del Governo francese. Com'era possibile che si insultasse impunemente alla civiltà, ed alla giustizia, coll'eterna occupazione di Roma, coll'alleanza tra la Francia napoleonica e l'Infallibile?

Non fu che il prestigio del nome di Napoleone che tenne su la baracca fino ad ora, poichè il colpo del due dicembre l'aveva posta quasi in rovina. Infatti col due dicembre la Francia, della famosa rivoluzione fu evirata. L'istruzione del popolo minuto al clero; quella dei nobili ai gesuiti, ed alle suore del Sacro Cuore; il potere nelle mani di un solo; i ministeri ed il Corpo Legislativo formati di bassi adulatori al potere personale, che operavano il proprio vantaggio, e non quello della nazione; i costumi nelle città corrottissimi; le persone più sapienti parte esiliate, parte trascurate, le armi tolte alla nazione; la stampa impastojata da censura severissima; il diritto di riunione ristrettissimo da leggi coercitive; la Marsigliese proibita sotto pena di carcere, convertirono la Francia in un accozzaglia di schiavi benedicenti alla mano di ferro che li teneva per la strozza.

Nè la Francia del 1848 non era più la Francia del 1789. Il suo spirito veramente militare fu estinto; la sua politica divenne politica da avventurieri; le sue imprese gloriose dovevano estinguersi; la sua gloria cangiarsi in vitupero, subitochè con questi indicati elementi si andava strombazzando ai quattro venti *essere la Francia la vera e la sola rappresentante della vera civiltà nel mondo*, introducendo il regime dei concordati.

Al contrario la Germania del *diritto divino*, accolse gli esiliati, ed i perseguitati come alla famosa rivocazione dell'Editto di Nantes; secolarizzò l'istruzione popolare, e la feca obbligatoria; sciolse la stampa da ogni legge repressiva; protesse la libertà di riunione, onorò i letterati ed i sapienti; promosse le industrie, e vegliò scrupolosamente sulla pubblica amministrazione, promovendo in tal modo l'osservanza della morale; lasciò piena ed assoluta libertà di culto. Adunque qual delle due Nazioni è alla testa del progresso? la Francese o la Germanica?

Per dirvi alcuna cosa di Trieste, vi aggiungerò che qui tutti si occupano degli attuali lavori della Dieta provinciale. Non potrei descrivervi la soddisfazione generale per la rielezione degli stessi membri formanti parte del disciolto consiglio municipale. Al Podestà d'Angeli poi sempre nuove dimostrazioni di simpatia e di stima. Si sta preparando in proposito una grande festa popolare alla Birraria Nuova, per iniziamento dell'Associazione di Ginnastica. A Deputati al consiglio dell'impero furono nominati il Bar. Pascotini che lasciò perenne memoria tra voi nel 1848; ed il negoziante Girardelli. Vi dirò in altra occasione perchè la nostra rappresentanza cittadina e provinciale sia stata obbligata alla scelta di questi individui, dai quali si pretende rinnovata la conferma di quei principii già più volte solennemente professati dalla nostra dieta, e che sono quelli derivanti dai diritti storici triestini.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

La commissione della sinistra si è dichiarata in permanenza attendendo che il governo occupi senza dilazione la campagna romana e la città di Roma. A questo proposito corrono le notizie le più contradditorie, e se una parte del Ministero pare propenda ad accogliere i voti che la commissione dei vigili ha presentato oggi al Presidente del Consiglio, avvi taluno fra i colleghi dell'on. Lanza che si preoccupa molto delle complicazioni che può far nascere la soluzione inaspettata se non imprevveduta del grande duello combattuto tra la Francia e la Germania. Ciò ha dato origine alla voce di una crisi parziale. Fra i membri che uscirebbero dal gabinetto credo potervi indicare l'on. Correnti, il quale pare sia propenso a sostenere il programma della sinistra e della occupazione immediata della città eterna.

Quale colore avrebbe un nuovo gabinetto? C'è chi pretende possibile, come la più logica, una combinazione Rattazzi colla piena attuazione del programma della sinistra. Altri invece, e forse sono più nel vero, credono che se la crisi avviene si farà un gabinetto di transazione, il quale dando un colpo al cerchio e l'altro alla botte occuperebbe il territorio pontificio rispettando la città di Roma almeno provvisoriamente nelle basi del documento pubblicato dal *Fanfulla* che pare fosse benissimo informato. Non mette conto ch'io smentisca la voce della convenzione firmata a Vienna fra l'Italia e le tre grandi potenze, Austria, Russia e Prussia. Non è vero che l'onorevole Minghetti sia andato a Vienna con la missione di partecipare ad un atto simile. Egli ha piuttosto l'incarico di far accettare dall'Austria la soluzione della città Leonina, come certo non avete dimenticato.

— Leggiamo nell'*Opinione* del 6 settembre:

Gli avvenimenti incalzano. La proclamazione della repubblica a Parigi, e la formazione del governo provvisorio e del ministero francese, composta di uomini non compromessi da impegni verso Roma, e parecchi de' quali si erano nel 1848 opposti alla spedizione fatta dal gen. Cavaignac, ovvero avevano combattuta la Convenzione di settembre, devono immancabilmente modificare i rapporti tra la Francia e l'Italia rispetto alla quistione romana.

Al cospetto di questi eventi, il ministero ha deposta ogni esitazione.

Nel Consiglio de' ministri tenuto oggi si fu d'avviso che conveniva risolutamente procedere al compimento del voto della nazione, coll'andare a Roma.

Il ministero è unanime. Esso ha inoltre deliberato di far conoscere al paese e di esporre all'Europa in un *memorandum* da quali sentimenti è mosso, quali guarentigie è pronto di accordare al Papato, pel libero esercizio del suo magistero sacerdotale e pel lustro della Santa Sede.

Queste guarentigie potranno essere avvalorate dal consenso delle estere potenze, per la tranquillità delle coscienze cattoliche.

Il governo informerà la Santa Sede della presa risoluzione, offerendole tutte le cautele che possa creder necessarie alla sua sicurezza.

Crediamo che sarà inviato un uomo politico eminente presso il Santo Padre, a questo scopo.

Non possiamo celare la grande trepidazione con cui annunziamo questa risoluzione.

Il momento è solenne per l'Italia.

Il paese lo deve comprendere. Lo comprenderanno del pari tutti i suoi uomini e partiti politici?

La quistione romana è politica e morale.

Non possiamo volerla risolvere con la violenza.

Non si entra in uno Stato estero — ma in paese che è territorio nazionale.

Non si va a combattere un esercito, ma a prevenire disordini, che sarebbero inevitabili intanto che col compimento del programma nazionale ci prepara la via ad una conciliazione fra lo Stato e la Chiesa.

La risoluzione è ardita; dipende dalla saviezza del paese il far sì che rechi frutti salutari e rassodi la nostra indipendenza ed unità.

— Secondo voci che corrono, e che diamo sotto riserva, le truppe italiane avrebbero occupato alcuni punti nel territorio pontificio per motivi strategici. (*Nazione*).

— L'occupazione delle provincie romane è imminente.

La proclamazione della Repubblica francese e il nome degli uomini che hanno assunto il governo, concorrono a legittimare la voce, che il governo del Re sia in via di accordi con Parigi per lo scioglimento della quistione romana. (*Diritto*.)

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi al *Corr. di Milano*:

Chi può, continua ad andarsene via da Parigi; chi non può, si prepara all'assedio e fa delle provvigioni. I viveri rincariscono. Le trattorie cominciano ad aumentare i prezzi. I bottegai profittano delle sventure pubbliche per rubare a man franca. I montoni del ministro Duvernois hanno mangiato l'erba del bois de Boulogne e mancano di fieno. Le case delle zona militare si demoliscono. Sei mitragliatrici si pongono sull'Arco di Trionfo, ai campi Elisi. Centomila guardie mobili vengono dalle provincie a rinforzare la guarnigione della città.

Il generale d'Autemarre che aveva ritirate le sue dimissioni, le ridiede. Il generale de La Motte-Rouge gli succede nel comando della guardia nazionale.

Corre voce che il maresciallo Bazaine abbia fatto fucilare, altri dicono ucciso di sua mano, un suo cameriere che faceva la spia per conto dei prussiani.

Si dice che il signor Ollivier sia ritornato a Parigi e che il duca di Gramont vada via.

La *Patrie* d'oggi propone un plebiscito per sapere se le truppe italiane debbano entrare oppur no nel territorio romano!

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Ciò che odo nei vari gruppi, non indica ancora lo scoraggiamento. Vedo piuttosto il desiderio di resistere e la rabbia della difesa.

Del resto, abbiamo ancora de' mezzi di difesa. Si aspettano dall'Algeria due nuovi reggimenti di turcos, due reggimenti di kabili, due squadroni di spahis, i quali potranno raggiungere l'esercito che si sta formando sulla Loira.

Si formano corpi franchi in tutta l'Alsazia, i fucili verranno rifiutati a nessuno, e il comando non verrà più affidato agli inetti.

Tuttavia, mentre faccio menzione di queste disposizioni, devo dire che in una popolazione soggetta ad impressioni così variabili, come la francese, e dove i timori panici alternano così rapidamente colle risoluzioni eroiche, conviene sventuratamente aspettare anche la eventualità che la Francia sia definitivamente vinta ed umiliata. Ciò non è certo, ma neppure è impossibile.

Prussia. Un nostro dispaccio particolare da Berlino ci informa che il conte di Bismark interpellò Napoleone III se allo stato delle cose, sarebbe disposto ad entrare in trattative per concludere la pace. L'imperatore rispose che la sua qualità di prigioniero di guerra glielo impediva, e che il Governo di Francia è a Parigi, quindi non avere egli influenza sulla cessazione o continuazione della guerra.

Lo stesso dispaccio ci informa che la salute di Napoleone è molto compromessa, ripresentandosi in lui nuovi sintomi di grave malattia. (*Corr. di Milano*).

Inghilterra. Si legge nel *British medical Journal*:

S. M. la regina d'Inghilterra è di tempo in tempo assai ammalata. Alle cure della sua posizione si aggiungono presentemente le inquietudini per parecchi alleati della sua famiglia. Il fratello unico del principe Alberto e i mariti di due figlie della regina sono alla guerra nell'esercito tedesco. Queste cause contribuiscono ad agitare penosamente un'organizzazione nervosa sempre disposta al dolore ed alle inquietudini.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

La Presidenza della Società Operaja ci prega di ringraziare il signor P. L. Galli, Direttore di quelle scuole, per il dono che egli fece di quattordici operette su materie diverse agli alunni che meritarono d'essere menzionati onorevolmente, e del libro *Buon senso e buon cuore* di C. Cantù al socio che più mostrò di giovarsi della Biblioteca circolante.

Settimo elenco delle offerte pei feriti nella guerra franco-prussiana.

Raccolte presso l'Amministr. del Giornale di Udine.

I compositori della Tipografia del *Giornale di Udine* l. 2.60, N. N. un pacco filaccie, Giovanni Rizzardi l. 2.

Raccolte presso la Libreria P. Gambierasi.

Importo degli Elenchi precedenti Lire 577.00

Cozzi Giovanni l. 5, Zorse Cons. Cesare l. 5, Pecile Rubini Caterina l. 20, Pecile Degli Onestis Antonia l. 5, Cantarutti G. Batta l. 5, N. N. di Ziracco l. 2. Marinelli dott. Giovanni l. 4.30, Braida Francesco l. 5, Putelli avv. Giuseppe l. 2, Badolo Natale l. 2, Bozero Pietro Ragioniere l. 2, Ciconi Beltrame Contessa Toppo l. 10, Tonissi don Valentino l. 2.

L. 643.30

Pellarini Maria 2.ª offerta un pacco filacci, Vidoni Lucia 1 pacchetto bende e filaccie, Ferrari Canciani Giuseppina un pacco filaccie e bende e 3 camicie.

Tasse d'iscrizione al banchetto che doveva effettuarsi presso la Società Operaia Udinese e devolute a beneficio dei feriti nel conflitto franco-germanico.

Antecedenti offerte It. L. 52.00

Corazza Giovanni l. 2, Maestranza filanda Zugliano, azioni sei, l. 12.

Totale Lire 66.—

Correzione. Nell'elenco delle offerte pubblicato nel giornale di jeri dove è stampato *Pellarini Giuseppe*, si deve leggere invece *Pellarini Giovanni*.

Teatro Minerva. Questa sera ha luogo l'accademia vocale-istrumentale di cui jeri abbiamo pubblicato il programma. Speriamo che il concorso sarà numeroso, mentre è nota la valentia dei filarmonici che vi prendono parte, e la scelta dei pezzi è bellissima.

Da Arta riceviamo la seguente:

« Anche quest'anno, e più presto del solito, s'è chiusa la stagione della cura dell'acqua pudia. Quantunque però si gareggiasse tra albergatori e privati alloggiatori nel pulire le abitazioni e limitare la spesa giornaliera, tuttavia il numero complessivo degli accorsi raggiunse appena il due terzi degli anni antecedenti. La guerra, i fallimenti o successi o temuti o il tempo ostinato alla pioggia influirono anche qui, come negli altri stabilimenti di simil genere, ad eludere le speranze dei locatarj degli alberghi e delle famiglie, che dàn ricetto e vitto a chi li domanda. E si confidava in una affluenza maggiore dell'ordinario sì per l'ammiglioramento dei locali e sì per la discretezza nella spesa e la facilità dei mezzi di trasporto. In Arta il sig. Giovanni Pellegrini, proprietario del maggiore Albergo, fece in esso delle commode e ben intese innovazioni e si lavora dietro notevoli e decorose aggiunte. Comechè il medesimo Pellegrini, qual promotore, unito ai socj avv. Michiele dott. Grassi e dott. Giambattista Seccardi, siasi impegnato nella costruzione d'un sontuoso edificio colaggiù nel greto del But, i cui muri solidissimi già s'alzano fino al primo piano e formano tre lati del quadrilatero aperto verso il mezzogiorno. Nel centro dell'inclusa area la fonte abbondantissima somministra parecchi zampilli. Nel pianterreno del fabbricato ci saranno celle per il bagni con vasche di marmo, sala con bigliardo e spazioso caffè. Nel piano superiore sala di conversazione, sala da pranzo, cucina, camere da letto ecc. Taluno forse avrebbe desiderato un disegno un po' bizzarro, adottato alla situazione e all'uso, senza certo rigore di linee uniformemente architettoniche; ma ci vorrebbe altro a contentar tutti. Non ci mancheranno però sia di fronte come di fianco vialetti, ombrose piante e fiori, e pel venturo giugno sarà tutto bello e approntato.

Il sig. Carlo Bulfoni che condusse l'Albergo Pellegrini in Arta e il casamento Seccardi in Piano nulla ommise perchè gli alloggiati da lui dovessero andare contenti del buon trattamento avuto. E molto bene di caffè, di solida refezione e di pranzo furono serviti, quanti vollero, da Giuseppe Anzil nella parte del fabbricato già allestito presso la fonte. Nè gli Alberghi secondarj e le case private trascurarono di fare ogni loro possibile, affinchè i loro ospiti fossero paghi e non li dimenticassero in avvenire.

Or non mi resta se non augurare che nella stagione propizia si faccia un concorrere numerosissimo in questa valle amena, in cui, e non si perdona a spese onde accogliere il meglio possibile i forestieri e l'acqua pudia offre un rimedio efficacissimo a date malattie. Così l'augurio possa tornare pienamente esaudito. »

Candotti.

Provvedimenti utili pei possedenti al confine friulano-illirico: « Dopo l'annessione della Venezia al Regno d'Italia molte possessioni situate nei comuni di Gradisca, Strassoldo, Dolegnano ed altri si trovarono divise dalla linea di confine italo-austriaco, di modo che mentre i terreni si stendono su d'uno dei due territorii, le fattorie, i casali o gli altri stabilimenti rurali son posti nel territorio

vicino. Col sistema di "mezzadria" colà vigente i coloni dovendo all'epoca del raccolto portarlo alle fattorie, e, fattane la divisione fra essi e il proprietario, riportare quindi a domicilio la parte loro assegnata, sono obbligati di traversare due volte la frontiera. Ora quantunque negli articoli addizionali al trattato di commercio e navigazione conchiuso coll'Austria il 23 aprile 1867, si contemplasse questo caso e si esentassero dai dazi d'entrata e di uscita tali prodotti nel loro trasporto dalle case coloniche ai casali o fabbriche e rispettivamente, in pratica non era difficile che sorgessero difficoltà ed incertezze dalle quali non poteva che ridondare del danno a molti interessi di privati.

Nell'intento quindi di facilitare gli scambi fra gli abitanti della zona divisa dalla linea di confine, uniformandosi allo spirito ed alla lettera dei citati articoli addizionali, il nostro Governo si pose d'accordo con quello austro-ungherese per scambiare una dichiarazione che venne firmata il 26 dell'agosto decorso dal ministro degli affari esteri, e dal barone di Kübeck, e della quale diamo un sunto qui in appresto.

All'art. 1° è stipulato che i prodotti naturali raccolti nelle possessioni separate dalla linea di confine, sono esenti dal dazio d'entrata e di uscita sia quando si trasportano nei casali o fabbriche, sia quando ritornano.

La concessione di tale esenzione comincerà dal mese in cui i prodotti sono raccolti e continuerà a tutto il successivo novembre.

All'art. 2° è prescritto che per ottenere l'esenzione daziaria si presenteranno due dichiarazioni in iscritto, firmate dai proprietarii o dai loro rappresentanti, munite dell'attestazione dell'autorità municipale, ed indicanti la quantità di prodotti che si trasportano.

All'art. 3° ed ultimo è detto che i prodotti dovranno al ritorno transitare per la stessa dogana per la quale passarono la prima volta, e che le disposizioni precedenti avranno subito effetto per ambo le parti contraenti. (*Economista d'Italia.*)

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispacci particolari del *Tempo*:

Vienna 6 settembre. Mac-Mahon soccombette in seguito alle ferite.

Canrobert è ferito.

Montmedy, bombardato, si difende.

Failly venne ucciso per inettezza da Mac-Mahon.

La Prussia ricusa gli armistizi prima che sieno accettate le condizioni di pace.

Firenze, 6 settembre. Corre voce che un telegramma di Favre abbia prosciolto il governo italiano da ogni vincolo verso la repubblica francese per la convenzione di settembre e che subito dopo il governo abbia dato ordine al generale Cadorna di passare il confine.

Firenze, 6 settembre. Le truppe italiane sono partite per Roma. Fra breve Roma sarà la capitale effettiva d'Italia.

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Vienna 6 settembre. Tre principi d'Orléans partirono per Parigi onde mettere le loro spade a disposizione della repubblica:

Metternich e Nigra hanno salvato col massimo pericolo l'imperatrice alle Tuglierie e le hanno prestato aiuto a fuggire.

Lavalette ambasciatore francese a Londra, e Fleury, ambasciatore a Pietroburgo, hanno mandato telegraficamente la dimissione.

Vienna 5 settembre, sera. Nei circoli governativi si nega l'intenzione del gen. Kuhn di dare le demissioni.

Il nuovo e il vecchio *Fremdenblatt* sostengono che l'Austria resta perfettamente passiva, e che Beust rifiutò adesione a qualsiasi intervento.

Telegrafano da Parigi, che l'imperatrice n'è partita ieri. Il principe imperiale si troverebbe a Maubège.

La nuova *Presse* ha da Brusselle, che vi sono arrivate molte famiglie fuggite da Parigi.

Brusselle 6 settembre. L'*Independance belge* calcola l'armata francese fatta prigioniera a Sedan a 116,000 uomini.

Il figlio di Napoleone è arrivato a Namur.

Colonia 6 settembre. Napoleone passò per qui ieri alle 2 pom. in compagnia di 6 generali francesi, di 1 prussiano ed una belga.

I prussiani inviteranno Metz a capitolare.

La *Presse* ha da Parigi che il popolo invase le Tuglierie che furono occupate dalla guardia mobile.

— Leggiamo nel *Tempo*:

Sappiamo che per giovedì era stata organizzata una dimostrazione con fuochi di allegria che avrebbero illuminati tutti i gioghi dell'Apennino dal colle di Tenda allo storico Aspromonte.

— Corre voce, ma la riferiamo con la massima riserva, che il Governo abbia incaricato il signor Nigra nostro rappresentante a Parigi, di informarsi circa alle intenzioni del Governo provvisorio francese sulla questione romana.

Ripetiamo che la notizia vuole essere accolta con riserva (*Gazz. del Popolo.*)

— Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Si dice che l'onorevole Mordini sia stato nominato ministro del Re a Parigi.

— È confermata la notizia che le truppe italiane hanno avuto ordine di passare il confine. Già a quest'ora debbono essere in movimento.

I Romani continuano a non insorgere.

Gazz. del Popolo.

— Ci scrivono da Firenze essere stato deciso di ritirare alla cavalleria la pistola ed i pistoloni sinora in uso, sostituendovi i *revolvers* secondo il modello dei carabinieri.

I primi ad essere armati sarebbero i reggimenti che stanno alla frontiera pontificia.

— Ci scrivono da Firenze che furono chiamati sotto le armi gli uomini di seconda Categoria della classe 1848, ossia dell'ultima Leva.

Dovranno presentarsi il 20 corrente.

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Venezia*:

Ora la risoluzione di andare a Roma è stata presa irrevocabilmente, e non manca più che la esecuzione. È stato mandato ordine al generale Cadorna di concentrare tutte le truppe del suo corpo d'esercito, in attesa di ulteriore ordine, che può giungervi questa notte. Contemporaneamente si sono spedite nuove truppe alla volta del confine pontificio, e si spera che tutto potrà procedere regolarmente.

Quali accordi sieno stati presi con le Potenze non posso dirvelo in modo positivo; ma mi assicurano che il Governo abbia già avuto l'assenso delle principali Potenze d'Europa. Si aggiunge che sino da questa mattina il Nigra ha avuto incarico di interrogare il ministro degli affari esteri del Governo provvisorio di Parigi. Quanto ad ulteriori deliberazioni, non si sa ancora nulla, e forse questo è il punto sul quale il programma del Ministero è meno sicuro.

Affermasi che il generale La-Marmora chiamato in seno del Consiglio dei ministri, siasi mostrato favorevole all'occupazione di Roma.

Dicesi che stassera il barone di Malaret parta per Parigi.

La chiamata delle nuove classi darà all'esercito 40,000 o 45,000 uomini, giacchè le classi 39 e 40 non contano più che pochi soldati, specialmente delle antiche Provincie e di Lombardia.

Oggi per tutto il giorno si è aspettato un proclama del Re alla Nazione, che dicevasi sarebbe comparso nella *Gazzetta Ufficiale*. Il proclama è fatto sino da ieri, ma non so perchè non sia pubblicato. Mi si assicura che è stata spedita ai Prefetti una circolare per annunziar loro il prossimo ingresso delle truppe nel territorio pontificio.

— Dispaccio particolare della *Gazz. di Trieste*:

Parigi 6. Vittor Hugo è giunto qui ier sera, fu ricevuto con entusiasmo alla stazione. Ringraziò il popolo, esortandolo all'unione e a cancellare tutti i sentimenti di vendetta, e disse che mediante la fratellanza verrà salvata la libertà.

— Leggiamo nella *Gazz. di Venezia*:

Sentiamo essere venuto ordine al Comando del III Dipartimento marittimo di allestire le navi da guerra che sono nel nostro Arsenale.

La batteria corazzata *Voragine* sarebbe sostituita, come nave guardaporto, dalla pirocorvetta *S. Giovanni*, e si recherebbe al porto di Malamocco.

In tutte le fortificazioni si fanno lavori preparatorii, già progettati da più anni, per metterle a livello dei progressi fatti nelle armi, e per metterle in grado di poter essere, occorrendo, allestite.

— Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

Questa notte si sono fatti partire per la via di Terni e Narni quattro treni straordinarii: in due vi si è trasportata sui carri una gran quantità di barche da far ponti.

Tutta l'artiglieria, che trovavasi in marcia, da Firenze a Narni ha avuto l'ordine di portarsi alla prima Stazione ed approfittare dei treni speciali messi a sua disposizione.

Oltre i 4 treni speciali ordinati ieri sera ne sono occorsi altri due.

A Foligno tutto il treno d'armata appena giunto in paese ha dovuto recarsi alla Stazione. Non erano peranco scesi da cavallo tutti gli uomini che lo componevano.

Lo spirito delle truppe è eccellente.

— Leggesi nell'*Italie*: Il generale Bixio lascia provvisoriamente il comando della divisione di Bologna. Egli parte con alcuni ufficiali superiori per una missione speciale.

— La principessa Clotilde è arrivata a Torino.

— Il principe Napoleone è partito per Torino accompagnato dai suoi ajutanti di campo e dal colonnello Nasi.

I ministri Lanza, Sella e Gadda si trovavano alla stazione per salutare il Principe.

Ci si afferma che il principe Napoleone va incontro alla principessa Clotilde (*Italie*)

— L'*Independance italienne* dice che da due giorni fu indirizzato un *ultimatum* al Papa per obbligarlo a licenziare le truppe straniere.

— Leggesi nel *Diritto*:

Il governo del re ha telegrafato al ministro italiano a Parigi, ordinandogli di riconoscere ufficialmente il governo provvisorio repubblicano organizzato in Francia.

Lo felicitiamo vivamente dell'abile e generosa iniziativa: egli avrà il merito di essere stato il primo a salutare la Repubblica francese risorta sulle ruine dell'Impero.

— È stato dato l'ordine di mettere immediatamente la flotta in istato di guerra. (Id).

— È partito l'ordine di concentrare entro ventiquattro ore in un punto solo tutte le truppe ora sparse sul confine pontificio.

Per ragioni facili a comprendersi taceremo il luogo designato pel concentramento. (Id.)

— Crediamo imminente la pubblicazione di un proclama del Re agli Italiani. (Id.)

— Oggi è partito da Firenze il principe Napoleone; crediamo si rechi a Prangins, presso Ginevra.

Egli viaggia col titolo di conte di Moncalieri. (*Opinione*).

— Fu annunziato per errore che era stato offerto al generale Cialdini il posto di Capo di Stato Maggiore di un esercito mobilizzato di 100,000 uomini. Nessuna offerta simile fu fatta al Generale. (*Gazzetta del Popolo di Firenze*)

— Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Una persona giunta stamane dalla Savoja ci racconta che colà vi è un gran fermento. Nessuno dei chiamati sotto le armi vuole ubbidire agl'inviti del governo e partire da casa.

In Tarantasia ed in altri paesi si è proclamata la repubblica.

— Un altro nostro dispaccio da Parigi ci annunzia la morte di Mac-Mahon. Il valoroso ed infelice maresciallo sarebbe morto più di dolore che per le sue ferite. (*Id.*)

— Siamo assicurati che il governo provvisorio di Parigi ha respinta qualunque proposta di trattative di pace. (Id.)

— L'imperatrice Eugenia si è ritirata nel Belgio. (Id.)

— In seguito alle deliberazioni prese ieri dal governo, sta per essere pubblicato il decreto che chiama le tre classi che ancora rimangono; e così si avranno sotto le armi circa trecentocinquanta mila uomini. (Id.)

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 7 settembre.

Parigi, 6. Il *Journal Officiel* pubblica un proclama del Governo provvisorio all'esercito. In esso dice: Coll'abolire la dinastia, ch'è responsabile delle nostre disgrazie, la Francia compì un atto di giustizia, e fece nello stesso tempo un atto di salvezza. Per salvarsi, la nazione aveva bisogno di non dipendere che da sè stessa e di non calcolare che su due cose: sulla sua decisione ch'è invincibile, e sul vostro eroismo che non ha l'uguale. Abbiamo uno scopo, una volontà: la salvezza della patria per mezzo dell'armata e della nazione.

Un decreto abolisce il bollo dei giornali e delle altre pubblicazioni. Tutti i funzionarii pubblici sono sciolti dal giuramento. Il giuramento politico è abolito. Gli ambasciatori di Francia a Londra, a Vienna ed a Pietroburgo sono richiamati. Tutti i Tedeschi non muniti di autorizzazione speciale sono obbligati a partire dai Dipartimenti della Senna, e della Senna e Oise entro 24 ore, sotto pena d'incorrere nelle leggi militari.

Il *Journal Officiel* pubblica le nomine dei nuovi Prefetti. Il nemico si avvicina sempre più a Parigi. Un dispaccio annunzia il suo arrivo a Neuchatel (*). Una circolare di Gambetta dice: La nostra nuova Repubblica non è un Governo che comporti dissensi intestini e vane querele. È un Governo della difesa nazionale; una Repubblica di guerra a oltranza contro l'invasore.

(*) Questa dovrebb'essere la borgata di Neuchatel, tra Rethel e Laon, al nord di Reims, e non già la città dello stesso nome, situata al nord-ovest di Parigi, ed al nord-est di Rouen. In tal caso, la notizia non sarebbe gran fatto sorprendente, quando ci fu già annunziato che erano a Fismes, ch'è meno lontano da Parigi. (*Nota della Red.*)

ULTIMI DISPACCI

Firenze, 6. La *Gazzetta Ufficiale* reca: Il giornale l'*Opinione* ed altri periodici hanno riferito supposte risoluzioni prese dal Governo in consiglio dei ministri che riguarderebbero la questione romana.

Siamo autorizzati a dichiarare che tali notizie sono erronee.

Ad Avellino fu eletto Brescianuova con voti 503, G. Rattazzi ebbe 293 voti. A Carmagnola eletto Valerio, con voti 674, Incisa ne ebbe 491.

Confini romani, 6. Il cardinale Bonaparte si dispone col gradimento del papa a recarsi a Parigi e quindi presso l'Imperatore prigioniero.

Cagliari, 6. Il *Corriere della Sardegna* riferisce che all'apertura della sessione autunnale del Consiglio Provinciale si adottò ad unanimità un ordine del giorno del deputato Salaris con cui si eccita il Governo a compiere il programma nazionale occupando tosto Roma.

Le tribune affollatissime proruppero in applausi.

Berlino, 6. (*Ufficiale.*) Si ha da S. Menehould 5 dopo mezzodì che l'armata di Mac-Mahon che fu annientata presso Sedan contava 120 mila uomini prima della battaglia di Beaumont del 30 agosto. Si è cominciato a trasportare in Germania i prigionieri, fra cui oltre 50 generali.

Le nostre armate avanzano contro Parigi.

Palermo, 6. La notizia diffusasi stassera che le nostre truppe passarono il confine fu accolta con entusiastiche dimostrazioni di gioja. La città fu imbandierata e gli edifici privati e pubblici illuminati. Parecchi migliaja di cittadini percorrono il Corso Vittorio Emanuele con bande musicali acclamando Roma. Ordine perfetto.

Monaco, 6. (*Ufficiale*) Il corpo bavarese prese parte ai combattimenti di Baumont, di Racourt, di Bazzaille e alla battaglia di Sedan. Si impadronì di due bandiere e di tre cannoni e fece molti prigionieri. Le sue perdite sarebbero moderate in confronto delle francesi. È impossibile ancora dare dettagli.

Notizie di Borsa

PARIGI	5	6 sett.
Rendita francese 3 0/0 .	53.80	51.20
» italiana 5 0/0 . .	46.75	44.—
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	385.—	382.—
Obbligazioni » »	217.—	215.—
Ferrovie Romane	40.—	39.—
Obbligazioni »	112.50	100.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	110.—	130.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	—.—	152.—
Cambio sull'Italia . . .	110.—	—.—
Credito mobiliare francese .	—.—	—.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	—.—	—.—
Azioni »	—.—	—.—

LONDRA	5	6 sett.
Consolidati inglesi	92.—	91.7/8

FIRENZE, 6 settembre

Rend. lett.	52.40	Prest. naz. 83.25 a 83.—	
den.	52.35	fine —.— —.—	
Oro lett.	21.05	Az. Tab. 625.— —.—	
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	27.05	d'Italia 2230 a —.—	
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	108.25	vie merid.	300.—
den.	—.—	Obbligazioni	380.—
Obblig. Tabacchi	435.—	Buoni	—.—
		Obbl. ecclesiastiche	74.75

TRIESTE, 5 sett. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

3 mesi		sconto	v. a. da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	5 1/2	—.—	—.—
Amsterdam	100 f. d'O.	6	—.—	107.—
Anversa	100 franchi	5	—	—
Augusta	100 f. G. m.	6 1/2	—.—	—.—
Berlino	100 talleri	8	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	6	—	—
Francia	100 franchi	3	46.—	46.20
Londra	10 lire	5 1/2	126.25	126.75
Italia	100 lire	6	—.—	—.—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

VIENNA	5	6 sett.
Metalliche 5 per 0/0 fior.	55.40	55.35
Prestito Nazionale »	62.25	64.90
» 1860 »	90.25	90.—
Azioni della Banca Naz. »	696.—	691.—
» del cr. a f. 200 austr. »	248.50	248.—
Londra per 10 lire sterl. »	125.50	125.75
Argento . . . . . »	124.—	123.50
Zecchini imp. . . . »	5.93.—	5.95—
Da 20 franchi . . . »	10.1/2 —	10.2 1/2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 6 settembre.

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro	it. l.	17.31	ad it. l.	18.21
Granoturco	»	»	13.08	»	13.36
Segala	»	»	11.20	»	11.30
Avena in Città	» rasato	»	8.30	»	8.40
Spelta	»	»	—.—	»	21.80
Orzo pilato	»	»	—.—	»	21.20
» da pilare	»	»	—.—	»	10.50
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	—.—
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	7.90
Fagiuoli comuni		»	—.—	»	—.—
» carnielli e schiavi		»	—.—	»	—.—
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	36.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

N. 15736. D.v. I.

Il Prefetto della Provincia di Udine

Veduto il R. Decreto 23 dicembre 1866 N. 3438 col quale vennero pubblicate nelle provincie Venete le disposizioni regolamentari relative ai Segretarii Comunali.

Vedute le istruzioni Ministeriali per gli Esami degli aspiranti all'Ufficio di Segretario Comunale in data 12 marzo 1870;

Decreta

Art. 1. Gli esami annuali per gli aspiranti all'Ufficio di Segretario Comunale saranno aperti, innanzi ad apperita Commissione, in questo Ufficio di Prefettura nel giorno di lunedì 24 ottobre 1870, cominciando alle ore 9 ant. l'esperimento in iscritto, e proseguendo nei giorni successivi gli esperimenti verbali.

Art. 2. Gli aspiranti dovranno far pervenire a questa Prefettura, non più tardi del giorno 9 ottobre p. v., le loro domande di ammissione in carta da bollo, corredate dalle fedine criminale e politica, e da ogni altro documento giustificativo, prescritto dall'Art. 18 del Regolamento pubblicato in queste Provincie con R. Decreto 15 settembre 1870 N. 3938, avvertendo che i candidati sono dispensati dal produrre la prova di avere raggiunta la maggiore età per essere ammessi all'esame, fermo però l'obbligo di giustificare di averla raggiunta per poter essere nominati Segretari Comunali.

Art. 3. Il presente decreto sarà pubblicato nel *Giornale di Udine*, e nel Bollettino della Prefettura per norma degli interessati.

I signori Sindaci saranno compiacenti di dare al decreto medesimo la maggiore pubblicità.

Dato in Udine addì 21 luglio 1870.

Il Prefetto
FASCIOTTI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine — *Distretto di S. Vito*

Comune di Morsano

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 24 settembre p. v. viene riaperto il concorso al posto di Maestra elementare femminile in questo capoluogo comunale verso l'annuo stipendio di l. 334 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze corredate dai relativi documenti saranno prodotte a questo Municipio entro il termine sopra fissato.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salvo approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Morsano li 27 agosto 1870.

Il Sindaco
MIOR.

ATTI GIUDIZIARII

N. 6002.70 — 2

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che l'asta di cui l'Editto 21 giugno p. p. n. 5328 pubblicato in questo Giornale sotto i n. 158, 159 e 160, avrà luogo in quella vece nei giorni 10, 15 e 19 settembre p. v. salve le altre disposizioni tutte di cui il precedente Editto.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 30 agosto 1870.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 7234 — 3

EDITTO

Si rende noto che in esito ad istanza n. 4414 della minore Francesca Filomena Rossi rappresentata dal suo tutore Pietro Rossi prodotta al confronto di Pietro Antonio Peverini di S. Daniele e delle minori sue figlie Aunita e Giuseppina nonchè della di lui prole nascitura, quelle e questa rappresentate dall'avv. Federico D.r Aita, essendosi fatto luogo alla chiesta vendita all'asta e pregiudizio di essi esecutati alle sottoindicate condizioni delle realità come in seguito descritte, pel triplice esperimento d'asta che sarà tenuto dalla Commissione delegata presso questo Tribunale al consesso n. 36, vennero fissati i giorni 22 e 29 ottobre e 5 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid.

Condizioni d'asta

1. Gli immobili vengono alienati nei quindici diversi lotti sotto distinti.

2. Ogni optante dovrà depositare in mano della Commissione giudiziale il decimo del valore di stima del lotto a cui aspira, e ciò a cauzione della sua offerta.

3. Nel primo e secondo esperimento la vendita d'ogni lotto seguirà a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo incanto avverrà la delibera anche a prezzo inferiore alla detta stima, purchè basti a cautare in linea tanto di capitale quanto d'interessi e spese gli importi dovuti ai creditori iscritti.

4. Entro 20 giorni continui dalla delibera dovrà ogni deliberatario depositare legalmente a mezzo giudiziale l'importo dell'ultima migliore sua offerta, imputandovi l'importo del quale è cenno nel precedente articolo secondo.

5. La parte esecutante non presta veruna garanzia nè evizione, avvertendosi che dovrà stare a carico d'ogni deliberatario l'obbligo di rispettare il diritto d'usufrutto spettante alla signora Anna Fontanini-Peverini in dipendenza al contratto 12 giugno 1860 Atti Bulfazzoni, duraturo a termini dell'ultimo capoverso del contratto medesimo fino a che essa Fontanini-Peverini sia tacitata della somma capitale di l. 11295.04, nonchè degli accessorj e cioè interessi, prediali, tasse e spese tutte, dovendosi ritenerla autorizzata a continuare nell'esazione per tutto il tempo occorrente onde renderla pienamente soddisfatta.

6. Mancando qualsiasi deliberatario a taluna delle premesse condizioni, verranno nuovamente subastati lotto per lotto gli immobili deliberatigli, senza nuova stima, e coll'assegnazione di un solo termine per venderli a spese e pericolo del deliberatario stesso anche a prezzo minore della stima.

Descrizione degli immobili in Comune di Udine città, territorio interno.

Lotto 1. n. 769 di map. Casa di pert. 0.12 r. l. 40.32 stimata l. 700.—
» 2. n. 1593 Casa con bottega di p. 0.05 r. l. 122.40 » 4500.—
» 3. n. 2706 Casa con bottega di p. 0.05 r. l. 40.04 » 850.—

In Nogaredo di Prato

» 4. n. 2349 Aratorio di p. 3.07 r. l. 11.91 » 319.98
» 5. n. 1589 Aratorio vit. di p. 6.00 r. l. 17.34 » 556.20
» 6. n. 1584 Arat. vit. di p. 4.13 r. l. 12.14 » 445.47
» 7. n. 907 Arat. vit. di p. 23.40 r. l. 90.79 » 2890.—
» 8. n. 929 Aratorio di p. 6.95 r. l. 20.09 » 646.51
» 9. n. 1154 idem di p. 3.50 r. l. 9.87 » 296.—
» 10. n. 1275 idem di p. 3.05 r. l. 8.08 » 284.50
» 11. n. 1690 idem di p. 9.90 r. l. 16.64 » 973.—
» 12. n. 1691 idem di p. 5.35 r. l. 8.77 » 600.50
» 13. n. 1245 idem di p. 10.45 r. l. 38.77 » 1284.—

In Ceresetto

» 14. n. 571 Aratorio di p. 2.05 r. l. 5.23 » 290.88

In Colloredo di Prato

» 15. n. 275 Prato di p. 6.97 r. l. 6.90 » 418.20

Totale p. 85.04 r. l. 449.29 L. 15055.24

Locchè si affigga nel *Giornale di Udine* e nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 26 agosto 1870.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni

N. 7433 — 3

EDITTO

Con petizione 22 marzo 1870 n. 2818 Giovanni fu Matteo Soravito di Liariis coll'avv. Grassi chiedeva in confronto di Gio. Daniele De Prato fu Gio. Paolo di Ovaro liquidità del credito di l. 486.52 ed accessorj per valore legnami e conferma di prenotazione ottenuta col Decreto pari data n. 2809; risultando che esso De Prato sia assente d'ignota dimora, in esito ad odierno protocollo gli fu deputato in curatore questo avv. D.r G. Batt. Campeis, redestinandosi pel contradditorio quest'A.V. del giorno 4 novembre v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge; resta perciò avvertito esso Gio. Daniele De Prato di fornire al suddetto curatore le credute istruzioni, qualora non prescelga di comparire in persona, ovvero di nominare altro procuratore da notificarsi a questa Pretura, altrimenti dovrà ascrivere a propria colpa le dannose conseguenze.

Si pubblichi all'albo pretoreo, in Ovaro e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 12 agosto 1870.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 4741 — 2

EDITTO

Si notifica all'assente e di ignota dimora Luigi di Antonio Pez di Porpetto che Moisè Luzzatto di Gonars coll'avv. Daniele Vatri presentò a questa Pretura contro di Vincenzo, Gio. Batt. Maddalena, Michiele, q.m Francesco Pez e del D.r Luigi De Biasio amministratore del concorso de Antonio Pez q.m Francesco, non che contro di esso e del fratello Francesco quali terzi possessori, istanza per fissazione di udienza per versare sulle condizioni d'asta per vendita immobili, e successiva destinazione di giornata per gli incanti che gli fu deputato in curatore l'avv. D.r Pietro Mugani, fissandosi colla detta istanza l'udienza del dì 28 settembre 1870 ore 9 ant.

Viene quindi eccitato a comparire personalmente ovvero a far avere al suo curatore le necessarie istruzioni e prove o ad istruire altro procuratore indicandolo a questo giudizio, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi nel *Giornale di Udine* a cura dell'istante.

Dalla R. Pretura
Palma li 30 luglio 1870.

Il R. Pretore
ZANELLATO
Urli Canc.

IL MUNICIPIO DI VITTORIO

annunzia che in quel Ginnasio Liceo comunitativo sono aperti i posti: nel *Liceo* a Professore reggente di filosofia; di fisica e storia naturale; di letteratura italiana; di letteratura greca e latina; di storia e geografia, ciascuno collo stipendio di L. 1440, nonchè di matematica coll'insegnamento dell'aritmetica nel Ginnasio con L. 1640. Nel *Ginnasio* a Professore reggente di quinta classe con L. 1280; altri di quarta, terza, seconda e prima classe ciascuno con L. 1120.

Fra i Professori nominati verrà eletto il Preside col soprassoldo di L. 500, ed il Direttore spirituale con quello di L. 200.

Le nomine spettano al Consiglio comunale.

Ad altro dei Professori sarà dato l'insegnamento della lingua francese e del disegno nel Convitto, dietro compenso da pattuirsi.

Inoltre ai singoli Professori potrà concedersi l'alloggio e vitto nell'Istituto colle maggiori facilitazioni sul prezzo.

Le relative istanze di concorso devono essere presentate al Municipio entro il 15 settembre corrente, colla fede di nascita, attestato di moralità e regolare patente di abilitazione. I diritti ed obblighi di ciascun professore sono indicati nel relativo Regolamento presso la Segreteria della Giunta. 2

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.